

del Governo, voluto dai regolamenti militari. La povera vedova osservò a questo riguardo che il marito aveva subito tre mesi d'arresto, e per castigo passato tre anni come aiutante di piazza a Moutiers. Il ministro di guerra, di proprio pugno, notò sulla supplica che accennava questi fatti, doversi provvedere la Marietta Fiorio-Jobert d'un gabellotto di sale e tabacco. Questa promessa però non fu mai adempiuta. Tornarono in campo le difficoltà per le nozze fatte senza il consenso del Governo, e si aggiunsero quelle di non essere vacante alcuna accesa di sale e tabacco.

La vedova del soldato esule, la povera madre di famiglia, lusingata per anni da speranze non mai adempiute, ed attraversata da difficoltà forse più apparenti che vere, ricorre ora al Parlamento nazionale, fidando nella sua sapienza e giustizia, e rappresenta le sue sofferenze, i suoi avversi casi e le ragioni a cui si appoggia, perchè venga provveduta con qualche modo di soccorso.

La Commissione, mossa da sì immeritato infortunio, e riconoscendo nella Marietta Fiorio-Jobert la vedova di un soldato morto per una causa che, se fu in allora infelice, non fu però meno santa, propone che la petizione sia inviata al Ministero di guerra, perchè, confermati i fatti, provveda secondochè detta giustizia e carità.

BUNICO, *Io prego la Camera di voler ordinare anche la comunicazione di questa petizione al signor ministro delle finanze, essendo la domanda della petente concepita nella concessione di un gabellotto di sale e tabacco.*

RICCI, *ministro delle finanze*. Io non ci avrei difficoltà di sorta; ma questo invio non è punto necessario, giacchè una parte di questi gabellotti sono a piena disposizione del ministro della guerra, appunto per favorire le vedove di militari le quali abbisognano di tal sorta di soccorsi.

(Le conclusioni della Commissione sono approvate.)

VALERIO G., *relatore*. Petizione n° 219. 26 mastri calzolai di Moutiers rappresentano come le suore di S. Vincenzo preposte alla direzione delle prigioni vadano di casa in casa per tutta la città per accattare lavoro, il quale, eseguito dai prigionieri a bassissimo prezzo, è tolto conseguentemente alle loro officine con grave danno del rispettivo avviamento. Notano essi che la concorrenza da cui sono danneggiati poggia su ingiustizia; i detenuti, essi dicono, sono alloggiati gratuitamente, ed è gratuito il pane e la minestra che li sostentano; all'incontro tutto questo è di notevole dispendio ai padroni di negozio, i quali hanno per soprappiù il dovere di provvedere ai bisogni della famiglia ed all'educazione, secondo il loro stato, dei fanciulli. Aggiungono ai danni proprii la miseria degli apprendizzi e garzoni di bottega, che per quella dannosa concorrenza non possono più trovar lavoro, e sono quindi avviati sulle facili vie della colpa, perocchè la fame è consigliera di cattive opere. I mastri calzolai domandano all'autorità che si provveda a questo disagio, tanto più, concludono essi, che quelle pietose suore ritengono per sè la massima parte del guadagno, e ai prigionieri tocca un briciolo appena del beneficio. Ove poi le cose continuassero così per qualche tempo, essi credono che i calzolai liberi sarebbero costretti di invidiare i carcerati calzolai.

La Camera conosce l'importanza e la difficoltà della questione eccitata dai petizionari, la quale in tesi generale occupò di già molti economisti e fu trattata in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra, nè fu ancora soddisfacentemente risolta. Senza intrattenersi però in questa disamina nello stato speciale presente, la Commissione crede che possa adottarsi qualche misura che soddisfaccia in qualche modo alla domanda dei petizionari, senza tor le briciole del beneficio ai prigionieri. Il Ministero,

che si è messo in sulle vie di conciliazione, troverà modo di accordo tra i mastri calzolai di Moutiers e le suore di S. Vincenzo. (*Harità*) La Commissione vi propone l'invio della petizione al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 456. Le voci di plauso o gli impeti d'indegnazione che nella scorsa Sessione mossero talvolta dalle pubbliche gallerie suggerirono al cittadino Gaetano Lottieri alcune norme accennate nella petizione 436, per far sì che l'ordine e la dignità delle sedute fossero rispettati. Non consentendo agli intervenienti nelle gallerie alcuna voce, grido o parola, domanda però che in attestato d'approvazione sia loro lecita una *battuta di mano* od un'elevazione di cappello o di fazzoletto, perchè non gli par possibile ad Italiani il rimanersi impietriti quando s'agitano le più vitali questioni della patria.

La Commissione più che in queste norme fidando nel senno e nell'amore alle libere istituzioni del popolo che vuol rispettato quello che desidera e vuole conservare, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

LANZA, *relatore*. Petizione n° 222. Fin dal 4 luglio 1848 25 cittadini ricorrevano a questa Camera per invitarla a prendere una deliberazione favorevole tra la compagnia drammatica Conti e la compagnia Reale Sarda.

La compagnia Reale Sarda da lunghi anni godeva il privilegio di esser sola a rappresentare nella capitale durante tutte le stagioni dell'anno, eccettuato l'autunno. Quindi, volendo conservare questo privilegio, si oppose a che la compagnia drammatica Conti desse un corso di rappresentazioni al Circo Sales.

La Commissione, considerando che questa petizione è diventata affatto inopportuna, stantechè la compagnia Conti non trovasi più in Torino; che del resto i tribunali invitati a decidere su questa questione diedero una decisione sfavorevole alla compagnia Reale;

Considerando inoltre che quel privilegio non dee più sussistere (e diffattisappiamo che presentemente in Torino vi sono parecchi teatri aperti di compagnie drammatiche), vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 227. Giacinto Turco, ottuagenario, che trovai ricoverato nello spedale di carità di questa capitale, ricorre alla Camera per ottenere di essere ammesso al beneficio dell'ufficio dei poveri in una causa civile contro d'un individuo, come dice, che non vuole pagargli la mercede dei lavori fattigli, e che abusa della sua miseria per non effettuare il pagamento.

La Commissione, considerando che per ottenere il beneficio dell'ufficio dei poveri basta al supplicante di ricorrere per le vie ordinarie, e che facilmente può ottenere, qualora consti, come diffatti consta dagli attestati uniti, essere povero, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Militari del primo impero francese.)

LANZA, *relatore*. Le petizioni n° 590, 615 e 631 tendono ad ottenere lo stesso scopo, cioè si riferiscono ad altrettanti veterani dell'armata napoleonica, ai quali, dopo di aver ricevuto una pensione dal Governo francese, questa pensione venne poi ridotta nel 1815; ricorrono perciò al Parlamento, onde procuri di far ottenere l'antica pensione, e alcuni di questi, anche cogli arretrati.